

info

Riqualificazione Urbana Metropolitana

RUM



▪ Urbanistica partecipata e/o consensuale?

▪ Protocollo d'Intesa Regione Emilia - Romagna - Anci su pianificazione e progettazione partecipata

▪ "Un Quartiere per amico", il progetto del Comune di Pianoro (Bo)

▪ La Partecipazione attiva dei cittadini ai processi di pianificazione e progettazione

▪ Programmi complessi di rigenerazione urbana nelle periferie torinesi

▪ Storia di un Comitato

RUM

In questo numero

Questo numero di Inforum è interamente dedicato al tema della partecipazione nei programmi complessi e apre con l'editoriale di Michele Zanelli che anticipa il tema della partecipazione come pratica di condivisione delle scelte e come azione di accompagnamento degli interventi di trasformazione urbana. Poiché il termine urbanistica partecipata - dice Zanelli - ha assunto ormai una pluralità di significati e tende ad essere usato a sproposito, abbiamo scelto di far parlare i protagonisti di esperienze concrete che in modo diverso rientrano tra le pratiche di coinvolgimento dei cittadini in attività legate alla programmazione e attuazione degli interventi. Antonio Gioiellieri introduce il protocollo d'intesa tra la Regione Emilia Romagna e le Associazioni regionali delle Autonomie Locali sulla pianificazione e progettazione partecipata. Secondo l'autore, questo è uno strumento che, può sollecitare ed aiutare lo svolgimento delle esperienze che cercano di innovare le politiche urbanistiche/edilizie.

Carmela Riccardi descrive il progetto "Un Quartiere per amico", presentato dal Comune di Pianoro per attuare interventi di prevenzione dell'insicurezza e di animazione dello spazio pubblico nel comparto 1 del piano di recupero urbano del centro di Pianoro nuovo. La Partecipazione attiva dei cittadini ai processi di pianificazione e progettazione e la terza edizione del Concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa INU WWF e AN sono gli argomenti trattati da Manuela Capelli che dà conto di due attività che per alcuni aspetti si intrecciano nell'ambito dei lavori che il Gruppo tecnico interassessorile della Regione Emilia-Romagna ha svolto sul tema del coinvolgimento attivo dei cittadini nella costruzione dei processi e dei contenuti della pianificazione e della progettazione. Matteo Robiglio descrive l'esperienza dei programmi complessi di rigenerazione urbana nelle periferie torinesi. Avventura Urbana infatti, nelle diverse esperienze che ha seguito, ha potuto sperimentare e approfondire le modalità di accompagnamento di processi complessi quali quelli che caratterizzano la riqualficazione integrata: l'indagine, la progettazione partecipata, l'attuazione dei programmi.

Ancora di partecipazione parla Isabella Fabbri del Comitato Orti di Orfeo, affermando che "una soluzione praticabile è quella di rendere la partecipazione per quanto possibile piacevole", infatti, - continua l'autrice - "un comitato come quello che è nato intorno agli Orti non si oppone solo a un parcheggio ma propone anche, con una certa forza, un progetto complessivo che investe la vita quotidiana nelle città".

Simona Pasqualini

GLI AUTORI

Michele Zanelli: Responsabile Servizio Riqualficazione Urbana Regione Emilia Romagna

Antonio Gioiellieri: Direttore ANCI Emilia Romagna

Carmela Riccardi: Responsabile del Progetto per Pianoro "Un quartiere amico"

Manuela Capelli: funzionario Regione Emilia Romagna e componente della Commissione nazionale INU urbanistica partecipata e comunicativa

Matteo Robiglio: Avventura Urbana - Torino
Isabella Fabbri: Responsabile Ufficio Stampa dell'IBC e componente del Comitato Orti di Orfeo

Luciano Vecchi: funzionario Servizio Riqualficazione Urbana Regione Emilia Romagna

- pag. 3 **Editoriale**
Urbanistica partecipata e/o consensuale?
Michele Zanelli
- pag. 5 **La Regione informa**
Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna - Anci su pianificazione e progettazione partecipata
Antonio Gioiellieri
- pag. 8 **Brevi note sulle attività del Gruppo di lavoro regionale sul tema "La Partecipazione attiva dei cittadini ai processi di pianificazione e progettazione"**
Manuela Capelli
- pag. 11 **La parola ai Comuni**
"Un Quartiere per amico"
Carmela Riccardi
- pag. 14 **Esperienze a confronto**
Programmi complessi di rigenerazione urbana nelle periferie torinesi
Matteo Robiglio
Storia di un Comitato
Isabella Fabbri
- pag. 18 **InfoRum ti segnala**
Bibliografia
Articoli, riviste e ricerche
Eventi
- pag. 19 **Corsi di formazione e aggiornamento professionale**
Provvedimenti e norme
Unione europea
Luciano Vecchi

Urbanistica partecipata e/o consensuale?

In questo numero di Inforum cerchiamo di fare il punto sulla partecipazione come pratica di condivisione delle scelte e come azione di accompagnamento degli interventi di trasformazione urbana. Poiché il termine urbanistica partecipata ha assunto ormai una pluralità di significati e tende ad essere usato a sproposito, abbiamo scelto di far parlare i protagonisti di esperienze concrete che in modo diverso rientrano tra le pratiche di coinvolgimento dei cittadini in attività legate alla programmazione e attuazione degli interventi.

La Regione si è ritagliata un ruolo propositivo e di incentivazione delle buone pratiche, attraverso l'attività di un gruppo di lavoro multidisciplinare che ha portato alla stesura di un protocollo di intesa con le associazioni degli enti locali per il coordinamento e la diffusione delle sperimentazioni di progettazione partecipata. Ma la Regione ha evidentemente, e soprattutto, compiti istituzionali che comportano l'assunzione del concetto di partecipazione nella propria produzione legislativa e normativa, per adeguarla, come si legge nel protocollo, a promuovere politiche innovative di governo e uso del territorio a "matrice complessa" e a stimolare forme di autogoverno e di cittadinanza attiva nell'ambito della pianificazione territoriale e della riqualificazione urbana. Vediamo dunque qual è lo stato della legislazione regionale in materia dal punto di vista della partecipazione.

La L.R. 19/98 ha promosso iniziative di recupero e riqualificazione urbana basate su accordi di programma tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati, ma non ha particolarmente incentivato pratiche di partecipazione, anche perché la legge stessa limita tale attività alla fase di individuazione degli ambiti urbani da assoggettare a riqualificazione che "è svolta assicurando la massima partecipazione e cooperazione dei soggetti pubblici e privati, nelle forme più idonee individuate dalla pubblica amministrazione" (art. 2, com. 4).

La partecipazione dei cittadini alla definizione degli obiettivi pubblici della riqualificazione è in effetti un aspetto abbastanza trascurato dalla L.R. 19/98, che affronta invece in modo

innovativo il tema del coinvolgimento degli operatori pubblici e privati nei Pru attraverso procedure concorsuali e di evidenza pubblica. (art. 3).

La L.R. 20/2000 risulta un po' più esplicita, dedicando l'art 8 alla partecipazione dei cittadini alla pianificazione: anche in questo caso però, non si va molto oltre generiche raccomandazioni circa la "concertazione con le associazioni economiche e sociali" e la trasparenza dei procedimenti attraverso forme di pubblicità e consultazione dei cittadini per "garantire la partecipazione dei soggetti interessati". La partecipazione in questi testi rischia di confondersi con le pratiche di concertazione dei procedimenti urbanistici che hanno assunto in tempi recenti una loro definizione come "urbanistica consensuale" a cui appartengono, a buon diritto, gli accordi di pianificazione come strumenti di concertazione istituzionale e gli accordi con i privati di cui all'art. 18 della L.R. 20/00 che fanno riferimento all'art. 11 della L. 241/90.



Deve essere chiaro che la partecipazione dei cittadini è cosa diversa e non può realizzarsi senza la predisposizione di pratiche organizzate dalla pubblica amministrazione e promosse dagli organismi rappresentativi di quartieri e circoscrizioni, o da comitati locali strutturati in forme di democrazia diretta. La presenza di queste forme di partecipazione dovrebbe invece diventare una delle condizioni necessarie per poter

3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala

Graffiti nell'ex mercato Ortofrutticolo di Bologna

attivare le procedure concorsuali di cui all'art. 3 della legge 19. L'altra dovrebbe essere un indicazione più prescrittiva, da parte del Comune, delle prestazioni da perseguire in sede di attuazione, a cui fa riferimento l'art. A-11 della L.R. 20/2000: "i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologica ambientale da assicurare nonché la quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati nell'ambito di intervento di riqualificazione".

E' agendo su entrambi questi provvedimenti che è possibile costruire un percorso trasparente e partecipato per definire in primo luogo gli ambiti e gli obiettivi della riqualificazione sulla base di un piano strategico della qualità urbana, elaborato in relazione alle zone urbane riconoscibili come parti significative della città (Circoscrizioni, Quar-

dramento in zone urbanistiche in cui è possibile misurare e regolare le dotazioni di servizi e attrezzature pubbliche (culturali, sociali, dell'istruzione, della salute, del tempo libero, ecc.) in base alla soglia ottimale del raggio di utenza di ogni tipologia di servizio: si compie in questo modo una redistribuzione dei servizi per aree di bilancio che possono corrispondere agli ambiti da riqualificare, introducendo quindi una loro gerarchia in termini di priorità di intervento e stabilendo indicatori qualitativi più che quantitativi per la valutazione della convenienza pubblica della negoziazione con i privati attuatori. Ma solo a questo punto si potrà procedere, e previa selezione delle proposte progettuali più aderenti agli obiettivi di convenienza pubblica, a stipulare accordi con i privati che, possono essere regolati da convenzioni attuative molto vincolanti.

Agendo secondo questo schema vi può essere una compatibilità effettiva tra urbanistica partecipata e urbanistica consensuale, perché, come scrive Paolo Urbani, "non si mette in discussione la cura dell'interesse pubblico "negoziando" l'esercizio del potere discrezionale della p.a. poiché le scelte sono già state prese a monte dall'amministrazione attraverso l'apposizione unilaterale di prescrizioni urbanistiche".

In questo senso la definizione di ambito non può limitarsi alla entità territoriale interessata dalla trasformazione, ma deve tener conto della dimensione allargata agli effetti indotti da quella trasformazione ricomprendendo la sfera pubblica su cui si può esercitare in modo concreto la partecipazione degli abitanti alle scelte complessive di riqualificazione.

Una corretta scelta di scala è quindi condizione per garantire la partecipazione che è a sua volta correlata al raggio di influenza della comunità e quindi della dimensione pubblica e politica necessaria ad alimentare un senso di appartenenza. Questa dimensione può coincidere con il bacino di utenza di un centro sociale, di un distretto scolastico o di un quartiere: è tuttavia necessario trovare una definizione di quartiere come ambito privilegiato delle relazioni tra gli abitanti e come luogo della loro appartenenza sociale, tema che si è rivelato non secondario nella programmazione dei "Contratti di quartiere II", che di fatto rappresenta il secondo bando attuativo della L.R. 19/98.



Tettoia Nervi nell'ex mercato
Ortofrutticolo di Bologna

tieri, unità di vicinato) e finalizzato ad individuare gli obiettivi da attuare concretamente negli ambiti di riqualificazione in risposta ai fabbisogni rilevati in ogni quartiere in una rete equilibrata e coerente con le finalità strategiche generali.

In questo senso il piano della qualità anticipa aspetti che appartengono al "quadro conoscitivo" del PSC e contribuisce alla definizione delle unità di paesaggio urbano da disciplinare nel POC: le parti della città consolidata e quelle per le quali si ipotizza un processo di trasformazione sono oggetto di un inqua-

Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna - Anci su pianificazione e progettazione partecipata

L'inserimento, fra questi spunti di riflessione, del protocollo d'intesa tra la Regione Emilia Romagna e le Associazioni regionali delle Autonomie Locali sulla pianificazione e progettazione partecipata ha un duplice significato: Offrire un contributo al confronto politico-culturale, in primo luogo; ed anche proporre all'attenzione degli amministratori locali e dei saperi tecnici interessati uno strumento che, può sollecitare ed aiutare lo svolgimento delle esperienze che cercano di innovare le politiche urbanistiche/edilizie che trasformano gli usi e le forme del territorio.

Il Protocollo d'Intesa è stato elaborato tenendo in considerazione il contesto istituzionale, amministrativo, sociale e culturale di una regione che presenta una rete dinamica e multiforme di esperienze orientate all'innovazione delle politiche urbanistiche, sociali, territoriali, insieme ad una robusta richiesta di "nuovo pensiero". Un pensiero capace di "connettere" queste esperienze in un progetto di crescita della qualità sociale, economica, democratica del sistema regionale, e che, per questo garantisca il consolidamento, la moltiplicazione, e l'importanza strategica delle esperienze stesse. Più modestamente, il Protocollo può anche aiutare la formazione di "un nuovo pensiero", ed essere utile nella costruzione di un sistema regionale solidale ed ecologico, perché fondato su una nuova relazione tra partecipazione, autogoverno, saperi ed esercizio dei poteri pubblici nel governo del territorio e delle trasformazioni urbane. La necessità di questa relazione è rintracciabile anche nei materiali prodotti dai gruppi di lavoro impegnati nella preparazione del recente convegno organizzato dalla Regione, sulle città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza; negli elaborati che propongono l'evoluzione delle politiche di promozione della salute; nella concretezza dei procedimenti Agenda 21 avviati in molti territori; nelle domande che si fanno molti amministratori pubblici e tecnici urbanistici quando impostano la pianificazione concertata prevista dalla L.R. 20 o quando analizzano il grado di efficacia di leggi importanti come la L.R. 19/98 sulla riqualificazione urbana, e di strumenti complessi come i "contratti di quartiere". Questa ricca articolazione ci interpella in una fase storica che ha due opportunità: - l'attuazione del Titolo V della Costituzione e del nuovo Statuto regionale, con tutte le

implicazioni che essi hanno sull'assetto dei poteri pubblici e sulle forme della democrazia; - il processo di superamento del PRG, insieme all'evoluzione degli strumenti di programmazione delle politiche pubbliche, soprattutto in campo sanitario, sociale, ambientale ed educativo. Come noto, tutte le opportunità contengono una sfida. Il Protocollo d'Intesa si propone di raccogliere almeno parte di questa sfida molto impegnativa, tenendo in considerazione sempre questi aspetti: - evitare che si crei un divario eccessivo tra le esperienze di eccellenza di alcuni territori con le altre parti del territorio regionale; - operare per "connettere" alla pianificazione territoriale generale "le pianificazioni" tematiche e settoriali, secondo una logica sistemica, non gerarchica, e promuovendo lo scambio e l'arricchimento reciproco tra i



diversi saperi; - investire sulla partecipazione come risorsa dell'autogoverno e della responsabilità individuale e collettiva, non limitandola quindi alle procedure pure e semplici del consenso informato, della delega consapevole e della comunicazione; - articolare le politiche e le misure per conseguire la qualità urbana ed insediativa secondo parametri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, evitando la loro separatezza-frammentazione", e costruendo gli strumenti per verificare costantemente la loro efficacia ed il loro impatto. Tutto questo comporta innovazioni di metodologie sociali ed istituzionali, evoluzione delle banche dati, cambiamento nelle tecniche e nei saperi "competenti". Appunto una sfida molto complessa.

3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala

Correggio: quartiere "Coriandoline"
Progetto "Case amiche dei bambini/e"

Il Protocollo d'Intesa

Premessa:

La Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Istituzioni Locali ANCI, UPI e Legautonomie ritengono che nel Governo della Regione Emilia-Romagna e nelle Amministrazioni delle Comunità Locali, le azioni orientate al perseguimento di uno sviluppo sostenibile debbano essere prioritarie e sono consapevoli che i cambiamenti socioculturali e le mutevoli relazioni che intercorrono tra i contesti e le società costituiscano l'elemento fondamentale e caratterizzante di qualunque politica orientata alla sostenibilità. E' in questo senso che la Regione Emilia-Romagna e ANCI, UPI, Legautonomie intendono porre al centro dei processi di Pianificazione, progettazione e valutazione delle trasformazioni urbane e territoriali le pratiche di partecipazione e coinvolgimento responsabile dei cittadini e concordano sulla necessità di promuoverle attivamente.



Correggio: quartiere "Coriandoline"
Progetto "Case amiche dei bambini/e"

Questa convinzione è espressa nelle leggi regionali e nei provvedimenti di programmazione approvati dalla Regione Emilia-Romagna che stanno promuovendo una significativa innovazione delle procedure e della strumentazione di intervento dei poteri pubblici in queste materie.

Comuni e Province hanno manifestato la medesima convinzione avviando una diffusa sperimentazione di nuove pratiche di governo locale in parte stimulate da direttive europee, in parte generate dall'esigenza di dare risposte efficaci a nuove criticità ambientali e sociali evidenziate dalla crescita delle città e dal cambiamento degli stili di vita e delle relazioni sociali.

Queste esperienze amministrative e legisla-

tive hanno messo in evidenza due esigenze cui è necessario rispondere per attuare politiche e provvedimenti orientati alla sostenibilità:

1. La necessità di orientare una politica prevalentemente settoriale, quale quella della Pubblica Amministrazione, verso una modalità operativa maggiormente intersettoriale per gestire progetti a matrice complessa;

2. L'esigenza di superare il mero richiamo formale alla partecipazione nelle leggi regionali, nei provvedimenti settoriali, per generare indirizzi cogenti per l'assunzione di pratiche partecipative e di contenuti qualitativi nelle politiche locali.

Regione Emilia-Romagna, ANCI, UPI e Legautonomie reputano che proprio le innovazioni legislative nazionali e regionali, che sollecitano nuove forme di partecipazione, e le sperimentazioni avviate dalle Amministrazioni Locali richiedano un impegno comune e reciproco che, utilizzando gli ambiti di competenza istituzionale della Regione, delle Province, dei Comuni possa avviare processi di pianificazione aperti alla partecipazione dei cittadini di diverse fasce d'età, compresi i bambini e gli adolescenti, esperti del proprio ambiente di vita.

Gli obiettivi di questo impegno comune sono:

- favorire la multidisciplinarietà e l'intersettorialità nella elaborazione e nella gestione dei provvedimenti di pianificazione territoriale, riqualificazione urbana, sviluppo dei sistemi di mobilità, tutela ambientale e paesistica;
- sperimentare e costruire connessioni stabili tra le politiche educative, scolastiche, sociali e della promozione della salute pubblica e quelle del governo del territorio e della tutela ambientale in modo da tenere conto degli aspetti sociali e culturali in tutto il processo di definizione delle scelte progettuali;
- avviare un'azione di stimolo alla diffusione delle diverse pratiche della partecipazione dei cittadini, di tutte le età, alla pianificazione e progettazione territoriale e urbanistica nella convinzione che la partecipazione sia una risorsa sociale, culturale, economica essenziale al conseguimento dello sviluppo sostenibile e degli obiettivi di qualità;
- promuovere una generazione di politiche di governo e uso del territorio in grado di governare le matrici complesse, di promuovere l'innovazione all'interno delle amministrazioni pubbliche e di stimolare le responsabilità individuali e collettive e le forme di

autogoverno e di cittadinanza attiva, sperimentando anche forme di coinvolgimento dei più giovani, fondamentale "risorsa" per l'intera comunità.

Per conseguire questi obiettivi, la Regione Emilia-Romagna, attraverso il gruppo di lavoro multidisciplinare appositamente istituito per promuovere processi di partecipazione, fra le Direzioni Pianificazione Territoriale, Politiche Ambientali, Politiche Sociali e Sanità, si impegna a:

- partecipare, insieme alla rappresentanza delle istituzioni locali, alla promozione e sperimentazione di pratiche coerenti con gli obiettivi del presente protocollo, ascoltando e supportando le istituzioni locali nella costruzione e nella diffusione di tali pratiche nell'ambito della pianificazione territoriale, della riqualificazione urbana, dell'organizzazione dei sistemi di mobilità e più in generale delle politiche del governo del territorio;
- adeguare la produzione legislativa e normativa in modo tale da renderla coerente con gli obiettivi sopra indicati;
- redigere il programma di lavoro per il biennio 2004-2005 insieme ad ANCI, UPI e LEGAUTONOMIE;

ANCI, UPI e LEGAUTONOMIE si impegnano a:

- costituire un gruppo di lavoro costituito da Assessori e tecnici dei Comuni e delle Province allo scopo di partecipare, assieme alla Regione Emilia-Romagna, alla definizione di pratiche nella costruzione della pianificazione territoriale, della riqualificazione e progettazione urbana, dell'organizzazione dei sistemi di mobilità;
- individuare, assieme alla Regione Emilia-Romagna, i territori e i Comuni e le Province disponibili ad avviare pratiche di partecipazione finalizzate agli obiettivi soprarichiamati;
- supportare le Istituzioni Locali nella predisposizione dei propri atti amministrativi in relazione alle materie oggetto del presente protocollo.

Richiamato il protocollo d'Intesa sottoscritto il 25 settembre 2000 tra la Regione Emilia-Romagna, l'ANCI Emilia-Romagna, l'UPI Emilia-Romagna e l'associazione C.Am.In.A. (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza) finalizzato a rafforzare la promozione di città sostenibili per i bambini e le bambine, a valorizzare luoghi e spazi di gioco e di incontro per le persone, a promuovere percorsi di partecipazione diretta di giovani e giova-

nissimi alla discussione e alla decisione su temi di rilevante interesse per la loro vita di cittadini, nonché a promuovere la salute e il benessere dei bambini e degli adolescenti e la loro crescita culturale e sociale, favorendone comportamenti di autonomia, di responsabilità di partecipazione alla vita civile, anche attraverso atteggiamenti culturalmente attenti ai loro bisogni e in una strategia complessiva di sviluppo dei diritti umani, con particolare attenzione ai diritti dei più piccoli;

ANCI, UPI, Legautonomie e la Regione Emilia-Romagna concordano inoltre di affidare all'Associazione C.Am.In.A. i seguenti compiti:

- monitoraggio delle esperienze di pianificazione e progettazione partecipata e di cittadinanza attiva;
- trasferimento e divulgazione di buone pratiche alle Istituzioni locali che intendono avviare forme di pianificazione e progetta-



zione partecipata, anche individuando strumenti interattivi e metodologie condivise da Regione ed Istituzioni locali, condividendo il dato che la partecipazione è un processo complesso che si esprime nella realtà attraverso una molteplicità di interpretazioni e forme, non riducibili ad un solo modello;

La Regione Emilia-Romagna ANCI, UPI e Legautonomie concordano inoltre sull'esigenza di mettere in relazione l'azione di monitoraggio, affidata a C.Am.In.A. con indicatori e sistemi di monitoraggio adottati dai sistemi informativi operanti e/o in divenire utilizzati dalla Regione e dalle Istituzioni Locali.

3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala

Partecipazione dei cittadini ai processi di pianificazione e progettazione: discussione del progetto

Brevi note sulle attività del Gruppo di lavoro regionale sul tema "La Partecipazione attiva dei cittadini ai processi di pianificazione e progettazione" e alcune informazioni sulla terza edizione del Concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa INU WWF e ANCI

Con queste note vorrei dar conto di due attività che per alcuni aspetti si intrecciano nell'ambito dei lavori che il Gruppo tecnico interassessorile della Regione Emilia-Romagna ha svolto sul tema del coinvolgimento attivo dei cittadini nella costruzione dei processi e dei contenuti della pianificazione e della progettazione, all'interno del



Seconda edizione del concorso INU WWF ANCI - Comune di Torino: realizzazione del progetto vincitore.

quadro delle politiche regionali di promozione di un governo del territorio ad alta sostenibilità sociale e ambientale.

Si tratta di una serie di ricognizioni e avvio di attività sulla cultura della partecipazione coordinate dall'arch. Michele Zanelli, svolte da dirigenti e funzionari regionali, con la collaborazione di ANCI-CAMINA (dott. Valter Baruzzi) e della Commissione nazionale INU di urbanistica partecipata.

Lo studio sulle pratiche di pianificazione e progettazione partecipata in corso nella nostra regione è stato svolto tra giugno 2003 e giugno 2004. L'analisi si è concentrata su come e perché avviene il coinvol-

gimento dei cittadini, con particolare attenzione nei confronti della partecipazione dei bambini e delle bambine. Grazie al contributo di esperti, la riflessione si è inoltre soffermata sulle modalità di avvio dei processi partecipativi, in relazione alle risorse messe in campo per arrivare alla costruzione di tali progetti e ai contesti locali.

Sono state messe in chiaro alcune tendenze comuni ai progetti esaminati, nell'ottica dei Programmi regionali, come ad esempio i Contratti di quartiere o i Programmi per una mobilità sostenibile (percorsi sicuri casa scuola...).

Stanno cambiando le culture della pianificazione e della progettazione. Cambia il ruolo della partecipazione nel quadro delle diverse culture di pianificazione e progettazione che negli ultimi anni si stanno muovendo a gran velocità. La tendenza si avvicina sempre di più a procedure proattive, preventive e relativamente aperte. Nello stesso tempo, numerosi approcci, soprattutto quando si tratta di quartieri con particolari problemi sociali, si caratterizzano per azioni decentralizzate utili per ricercare soluzioni adatte alla situazione locale.

Cambia la funzione della partecipazione. Nel quadro del cambiamento della concezione della pianificazione, la partecipazione dei cittadini occupa una posizione centrale, gli obiettivi di pianificazione e progettazione sono sempre di più elaborati anche con gli abitanti che sono considerati degli esperti del loro ambiente di vita.

Aumentano le tematiche e le relazioni. Gli approcci alla complessità del governo e dello sviluppo della città e dei territori implicano diversi campi di azione: sociali, economici, ecologici, tecnici. Numerose sono le questioni da affrontare, gli esperti da coinvolgere. Stanno aumentando all'interno delle amministrazioni pubbliche i tavoli decisionali intersettoriali: modalità organizzativa fondamentale per la buona riuscita dei processi partecipativi.

Si stanno trasformando i linguaggi. Il coinvolgimento degli abitanti implica la sperimentazione di linguaggi di comunicazione aderenti alla necessità di rendere le scelte progettuali condivise e più facilmente comprensibili a tutti. Ciò costituisce una sostanziale innovazione metodologica negli strumenti di pianificazione, nei progetti di

trasformazione delle città e del territorio e nelle stesse modalità amministrative. L'approccio comunicativo-condiviso consente di trattare in modo integrato le diverse dimensioni del territorio, associando alle più sperimentate metodologie di analisi di tipo tecnico-razionale, quelle derivate dall'esperienza dei luoghi e dal loro ricordo (dal primo bando di concorso INU WWF sulla Progettazione partecipata e comunicativa, 1995)

D'altra parte, la modifica delle strutture della pianificazione e della progettazione e il ruolo della partecipazione dei cittadini rappresenta un processo dinamico che ha luogo attualmente in numerose città.

La riflessione sui primi risultati dell'indagine ha portato il gruppo a proporre ulteriori azioni: la costruzione di un'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e ANCI e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna alla terza edizione del Concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa promosso da INU WWF e ANCI, programma di ricerca e sperimentazione, presieduto dall'arch. Donatella Venti (Commissione nazionale INU urbanistica partecipata e comunicativa), e condotto da una rete nazionale di Comuni, Università, Regioni, Ministeri, Professionisti.

Sulla terza edizione del concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa INU WWF ANCI

I positivi risultati delle precedenti edizioni del Concorso nazionale, che hanno permesso non solo la diffusione dei metodi di partecipazione anche presso amministrazioni locali che non li avevano mai sperimentati, ma anche un approfondimento di come l'attivazione di processi partecipativi possa migliorare la qualità degli interventi di recupero e riqualificazione urbana, della progettazione di spazi aperti, della riqualificazione di aree marginali e/o degradate; le numerose richieste di Comuni, pervenute alle associazioni, di ripetere tale iniziativa, in particolare raccolte nel corso della fiera Dire-fare (ANCI Toscana-ANCI Umbria) dell'ottobre 2003, hanno spinto INU, WWF ed ANCI ad organizzare la Terza edizione del Concorso.

Lo svolgimento del Concorso sarà simile a quello della seconda edizione, con qualche modifica al fine di rendere il percorso con-

corsuale ancora più aderente ai metodi partecipativi e quindi consentire una interazione diretta tra i gruppi di progettisti iscritti ed i Laboratori. È stata pertanto prevista l'introduzione di un primo livello di selezione dei gruppi partecipanti sulla base dei curricula e di una ipotesi di percorso metodologico con cui si intende affrontare la progettazione preliminare del caso di studio prescelto. I gruppi prescelti dalle giurie locali, a cui prenderanno parte rappresentanti dei Laboratori attivati presso ciascun Comune, parteciperanno alla fase concorsuale vera

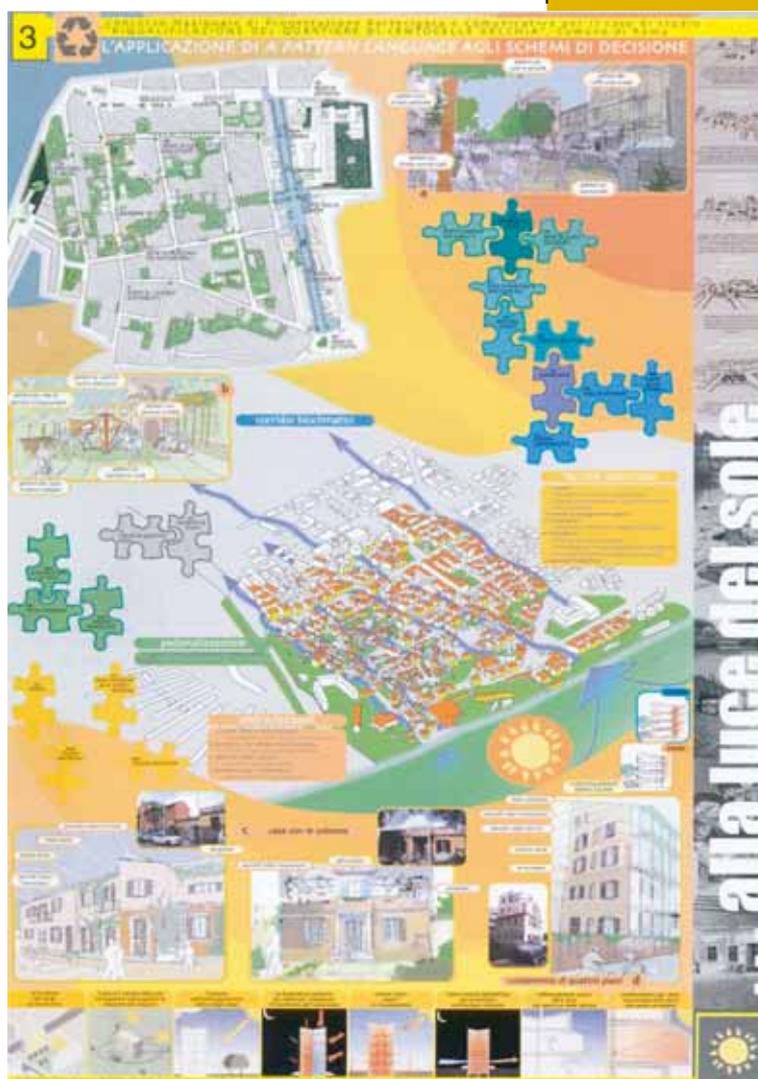
3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala



e propria, che si concluderà con la presentazione di progetti preliminari redatti interagendo con i Laboratori.

Si ritiene che un processo di progettazione urbana che veda coinvolti i cittadini possa

Seconda edizione del concorso nazionale INU WWF CER. Progetto vincitore del caso di studio di Roma. Motto: alla luce del sole.

rappresentare una ulteriore "formazione" per i tecnici, che così integrano le loro conoscenze con le immagini e le suggestioni progettuali suscitate dal "sapere comune". Alla base del Bando di concorso, pertanto, vi è l'attività dei Laboratori attivati nelle città sedi del concorso, nei quali sono affinati i temi progettuali proposti dagli Enti organizzatori (in genere Amministrazioni comunali), i requisiti e le specifiche funzionali, gli "indicatori di qualità urbana" riferiti ai diversi ambiti di progettazione, nonché i materiali anche grafici di descrizione ed interpretazione dei luoghi, attraverso il vissuto quotidiano e le esperienze emozionali che i diversi luoghi suscitano.

Il carattere pionieristico della prima edizione, che aveva un carattere di "provocazione" rispetto al contesto culturale e disciplinare della seconda metà degli anni 90, la sperimentality del processo, la scarsa diffusione dei metodi partecipati, ha comportato una serie di punti di debolezza, evidenziati nei workshop finali di valutazione: la brevità dell'attività dei laboratori con gli abitanti e la loro eterogenea qualità, il forte distacco tra i risultati dei laboratori e le proposte dei gruppi di progettisti iscritti, causata dalla non interazione tra le due fasi del concorso, la scarsa omogeneità nei criteri di valutazione finali, la difficoltà negli enti a realizzare i progetti vincitori.

La seconda edizione ha pertanto cercato di ridisegnare il percorso concorsuale con l'obiettivo di curarne al massimo la qualità complessiva, garantendo prima di tutto standard comuni, sia nell'impostazione che nei materiali prodotti, tra i diversi laboratori, studiando le modalità di interazione tra gruppi di progettisti e laboratori. Sono stati organizzati due diversi livelli di formazione e aggiornamento: il primo rivolto al gruppo dei responsabili dei laboratori e dei tecnici comunali referenti/responsabili del procedimento, finalizzato alla creazione di un clima collaborativo comune ed alla presentazione di alcune tra le più diffuse tecniche di partecipazione; il secondo rivolto ai gruppi di progettazione, più centrato su una disamina complessiva dei punti forti caratterizzanti i metodi partecipativi e sulle modalità di comunicazione con i laboratori. Per garantire che il Concorso rispondesse pienamente ai principi della partecipazione, è stato superato il vincolo dell'anonimato

che, nella prima edizione, aveva comportato una pesante limitazione dell'interazione tra progettista e laboratorio, ed introdotta, a conclusione della fase di invio delle proposte progettuali, una prima valutazione degli elaborati da parte dei laboratori, permettendo agli stessi abitanti di individuare le proposte progettuali maggiormente aderenti ai propri "desiderata".

Inoltre è stato richiesto che la conclusione della fase concorsuale vera e propria si basasse sull'individuazione non di progetti definiti, ma piuttosto di proposte strutturate in correlazione ad un percorso metodologico partecipato, ideato a partire dalle situazioni problematiche evidenziate nei laboratori, da seguire nella redazione del progetto definitivo ed esecutivo con l'interazione tra il gruppo dei progettisti e il laboratorio con i cittadini. Il conferimento dell'incarico costituiva infatti il premio per il gruppo vincitore.

Alla seconda edizione hanno partecipato 8 Comuni¹, ciascuno proponendo un caso di studio; hanno consegnato i progetti 83 gruppi; sono stati assegnati tutti i premi per un totale di 23 gruppi premiati, consistenti in un premio in denaro e nell'incarico di progettazione definitiva-esecutiva ai gruppi vincitori.

Il tema per la terza edizione è "Riqualificazione e ri-progettazione del paesaggio", che potrà essere declinato in casi di studio secondo i seguenti sottotemi: il paesaggio delle periferie e le aree di frangia; le aree compromesse da infrastrutture; le aree di recupero di cui alla L. 326; il paesaggio rurale le aree a parco urbano e territoriale. Ciascun caso di studio dovrà considerare il rapporto con le reti ecologiche nonché l'inserimento nei contesti territoriali più ampi.

Qualità e vivibilità ambientale è anche bellezza e armonia nella natura, nell'ambiente costruito e nell'architettura che lo completa. Il concorso pertanto, attraverso la partecipazione vuole nel contempo promuovere, diffondere e far conoscere l'architettura, stimolando il confronto tra i concorrenti le istituzioni e i cittadini.

Per maggiori informazioni contattare la segreteria del concorso che ha sede presso ANCI Regione Emilia Romagna: progpant@anci.emilia-romagna.it

1 - Casoria (NA) "Riqualificazione del centro storico"; Castenaso (BO) "Riqualificazione del centro capoluogo: studio del rapporto tra strada, fiume e sistema delle attrezzature centrali"; Napoli "Recupero del Quartiere di Chiamano: ricontestualizzazione di frammenti urbani in un sistema di aree verdi e riqualificazione degli accessi ai futuri parchi delle cave e delle masserie"; Forlì "Sistema delle aree a nord della stazione Parco Foro Boario"; Genova "Previsioni pianificatorie per l'area del mercato generale ortofrutticolo di Corso Sardegna-San Fruttuoso nella Circonscrizione III Bassa val Bisagno"; Torino "Connessione ciclo-pedonale del sistema Parco fluviale della Dora Riparia con il quartiere di San Donato e recupero ex cartiera San Cesareo"; Roma "Riqualificazione del Quartiere di Centocelle Vecchia"; Lamezia Terme "Piazza della Repubblica: riqualificazione di un nodo urbano irrisolto nella città consolidata"

“ Un Quartiere per amico”

“ Un Quartiere per amico”, presentato dal Comune di Pianoro per attuare interventi di prevenzione dell’insicurezza e di animazione dello spazio pubblico nel comparto 1 del piano di recupero urbano del centro di Pianoro nuovo, Pianoro (Bo). Tracce d’insicurezza anche a Pianoro. Il degrado investe un Quartiere Residenziale di Edilizia Economica Popolare nel centro urbano di Pianoro Nuova.

L’area oggetto degli interventi di riqualificazione è parte di una realtà urbana a prevalente destinazione residenziale e di attività artigianali e ludiche quasi interamente dismesse, all’interno di un tessuto dove è già presente una buona rete di servizi e di attrezzature e dove la politica urbanistica intende creare un nuovo centro urbano, ricco di funzioni commerciali e terziarie e che dia la possibilità a tutte le fasce sociali di essere attivamente presenti nelle iniziative e nella vita stessa del comune. In quest’area si intende realizzare un’edilizia che non sia esclusivamente ERP, ma che si diversifichi in edilizia libera e convenzionata, per l’acquisto e per l’affitto, al fine di raggiungere un’integrazione tra diversi ceti, diverse età e diverse culture senza così addivenire alla creazione di ghetti sociali.

Attualmente nel centro di Pianoro sono già presenti diversi edifici di edilizia residenziale pubblica assegnati a famiglie che fanno parte delle fasce sociali più deboli. Oltre agli alloggi pubblici, l’area ospita una quota di alloggi privati ed alcune aree industriali dismesse. Gli alloggi pubblici galleggiano all’interno di alcuni ampi parcheggi pubblici a raso, che in realtà ospitano per la maggior parte le autovetture dei locatari degli alloggi ERP, sprovvisti come sono di parcheggi pertinenziali. Solo per cinque ore alla settimana l’area viene animata dal mercato del martedì, che riempie temporaneamente i vuoti urbani dei parcheggi. Nei restanti giorni della settimana l’area rimane un “non luogo”, area di confine al centro del paese, sorta di parcheggio di una multisala in assenza della multisala stessa. Le attività commerciali sono marginali rispetto alla centralità del luogo ed alla concentrazione nello stesso dei principali servizi pubblici: municipio, poste, scuole, carabinieri, ausl. Il giardino attestato lungo la statale della Futa, originariamente destinato a mercato del bestiame, risulta sottoutilizzato e non adeguatamente attrezzato. Inoltre lo stesso giardino pubblico ed il verde connettivo tra gli edifici residenziali, risultano attualmente carenti dei necessari raccordi pedonali e ciclabili, nonché di caratteristiche qualitative per una fruibilità in sicurezza.

Il Quartiere Residenziale di Edilizia

Economica Popolare nel centro urbano di Pianoro Nuova “è messo male”, il Comune di Pianoro lo sa ed è per questo che ha avviato la riqualificazione urbanistica dell’area e la progettazione degli interventi. Il progetto prevede la riqualificazione urbanistica dell’intera area (vedi Tavola 1), pur mantenendo in parte il sedime della rete viabilistica esistente. Vengono demoliti tutti gli edifici di proprietà pubblica presenti e vengono realizzati su nuovo sedime due nuovi edifici (B ed E) che ospiteranno 108 alloggi pubblici, 4 alloggi privati (in permuta), un centro diurno per anziani (circa 170 mq), una sala polivalente di quartiere (circa 100 mq), alcune attività commerciali. Tre nuovi edifici privati (A, C e D) completeranno l’offerta residenziale e commerciale dell’area. In particolare l’edificio C ospita al piano terra un portico pedonale su cui si affacciano una serie di attività commerciali. Il sistema della viabilità carrabile, pedonale e ciclabile viene completamente ridisegnato: percorsi pedonali e ciclabili protetti attraversano l’area da nord a sud e da est a ovest. Nell’incrocio tra via



3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala

Pianoro centro

Matteotti e via Gramsci, davanti alle Poste Pubbliche, si crea una nuova piazza, caratterizzata da nuovi spazi per attività terziarie su tutti i lati: è la piazza degli scambi, delle comunicazioni, del mercato. Collegata ad essa, affacciata sulla via della Libertà, si colloca un’altra piazza, stretta tra due fronti edificati ed aperta sul giardino: è il corso commerciale da cui si diparte il mercato settimanale per arrivare sino alla piazza civica.

Convivere con il Cantiere senza aumentare le tracce delle insicurezze

“L’uomo flessibile” ha bisogno di essere assicurato sul suo futuro perché è abituato a non tornare più nello stesso posto : Quando apre “il cantiere” e qualcuno gli dice . “spostati un po’che quando torni avrai una bella casa in un bel quartiere”, forse è un po’ troppo

tardi per rassicurarlo. Occorre iniziare prima, occorre condividere con le persone i progetti loro rivolti, occorre renderle partecipi dei progetti stessi e coinvolgerle nelle decisioni che riguardano la qualità della loro vita. Un grande cantiere di trasformazione urbana, anche quando è finalizzato alla riqualificazione della stessa area, se si protrae può aumentare i sentimenti di precarietà ed insicurezza legati ai disagi che da temporanei sembrano diventare stabili.

Le ragioni della riqualificazione a Pianoro e la socializzazione dei problemi da affrontare

Il Quartiere di Edilizia Economico popolare nel centro urbano di Pianoro Nuova è fortemente degradato e la risposta a questo problema ha determinato l'avvio di politiche di riqualificazione urbana da parte della Pubblica Amministrazione.



Programma di riqualificazione urbana del centro di Pianoro

Queste sono scelte importanti, ma sappiamo anche quanto siano lunghi i tempi delle politiche di riqualificazione, e quanto sia difficile comunicare queste politiche ai non addetti ai lavori. E se i tempi della riqualificazione sono lunghi ed i processi di realizzazione complessi non ci resta che convivere con i tempi, gestire la complessità, condividendo anche con i cittadini i problemi e la risoluzione dei stessi.

Parte la riqualificazione. Tutti sanno perché e pochi capiscono cosa avverrà di preciso: i tempi sono lunghi, i processi complessi, gli attori ed interessi sono molti, e le risorse pubbliche spesso non sono sufficienti. Qualcuno inizia a pensare ai privati e qualcun altro storce il naso. Il dibattito è vivo tra le forze politiche e tra la popolazione che ha strumenti per seguire la questione. Ma che fare per chi non ha strumenti, voglia e pazienza di interessarsi alla questione? Può

una pubblica amministrazione disinteressarsene, sapendo che chi fa più fatica a capire ed ad aver voglia di capire sono proprio i destinatari delle politiche pubbliche di riqualificazione?

Il dibattito su queste faticose decisioni degli amministratori vanno tradotte e trasmesse alla popolazione di Pianoro, non per quel concetto equivoco della trasparenza, ma per un'etica individuale e collettiva della responsabilità: i cittadini hanno bisogno di sapere chi di volta in volta si assume la responsabilità delle decisioni. Ma non basta sapere chi decide, occorre anche sapere cosa si decide, se esistono scenari alternativi per la soluzione dei problemi che ha determinato la decisione, e quali sono le criticità ed i benefici di ciascun scenario.

L'amministrazione di Pianoro ha attivato una strategia per la riqualificazione urbana, occorre rendere consapevoli e partecipi i cittadini sia dei benefici, sia delle criticità.

Tutto questo, va spiegato e raccontato. Il racconto potrebbe iniziare così: gli amministratori vogliono realizzare le loro politiche, gli operatori economici e commerciali vogliono realizzare i loro utili, e chi non può permettersi una casa in proprietà ha interesse ad averne una in affitto, naturalmente calmierato..... Detta così sembra una favola, ma anche le favole possono servire ad esorcizzare paure e problemi, e nel nostro caso possono agevolare e avviare la traduzione di questioni complesse. La realizzazione di una riqualificazione urbana è infatti un processo complesso per il quale è ormai giunto il momento di socializzare con i cittadini, futuri abitanti e non, anche i problemi e i disagi che potrà produrre. Solo una socializzazione dei problemi alias criticità, oltre che dei benefici delle trasformazioni urbane, possono rendere possibile la convivenza tra le trasformazioni stesse, le persone ed il cantiere.

La socializzazione delle criticità infine, non può che promuoverne una gestione più efficace delle stesse ed un loro possibile superamento.

Il nostro progetto "Un Quartiere per Amico" intende affrontare proprio le criticità di un programma di riqualificazione: gestione degli interessi pubblici e privati innescati dal processo di riqualificazione del comparto, tempi lunghi per la sua realizzazione e conseguenti tempi lunghi per le fasi di cantierizzazione, perdita d'identità legata al degrado fisico e sociale ed aggravata dalla presenza di lavori e trasformazioni in corso che trasmettono anche precarietà ed insicurezza

Cosa fa un Quartiere per diventare amico dei suoi abitanti?

Un Quartiere per Amico: Lo costruiremo solo ascoltando, lo scopriremo solo partecipando, lo costruiremo solo accogliendo.

Il nostro progetto propone l'idea di

“QUARTIERE AMICO”, che sia compagno di avventure degli abitanti e delle trasformazioni dei loro luoghi di vita ed ha come obiettivi generali:

- la costruzione e/o il rafforzamento dei valori d'identità e di appartenenza ai luoghi di residenza anche nei momenti di trasformazione e riqualificazione degli stessi.
- la prevenzione di sentimenti di insicurezza e di precarietà legati a luoghi degradati dal punto di vista fisico, sociale ed ambientale, in attesa e/o in corso di trasformazioni urbane finalizzate alla loro riqualificazione.

- la promozione di una partecipazione consapevole dei temi e dei problemi a cui fanno riferimento le decisioni di pubblico interesse, e che riguardano la qualità della vita a Pianoro;

- l'integrazione ed il dialogo tra generazioni, generi ed etnie;

- la costruzione delle condizioni che determinano fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione;

- la fiducia, come affermano Emanuele Arielli e Giovanni Scotto (in “Conflitti e mediazione” Bruno Mondadori Editori – Milano 2003, pp 64), “.....non ha tanto a che fare con uno stato emotivo (credulità oppure ottimismo): essa è piuttosto la misura delle proprie aspettative nei confronti dei comportamenti altrì.....essa ha a che fare con l'accettazione più o meno motivata di un rischio”. E per dirla meglio : i cittadini più o meno motivatamente dovranno accettare il rischio di essere delusi dall'incontro e/o avvicinamento alla pubblica amministrazione. Ma qual è l'alternativa a questo rischio per i cittadini? Cavarsela da soli di fronte a problemi che riguardano anche altri e rispetto ai quali solo una pubblica amministrazione può costruire con modalità più o meno partecipate delle risposte? Battere in ritirata, in privato ed in solitudine? Rinunceranno i cittadini di Pianoro ad avere fiducia nei propri amministratori ? Proprio ora che sta per partire un progetto complesso di trasformazione urbana? Forse conviene rischiare per provare a non smarrirsi di più!

.....entriamo nel dettaglio !

Obiettivo 1 Ascoltare i bisogni ed i sogni dei cittadini di Pianoro a partire da quei cittadini coinvolti direttamente dalle trasformazioni urbane, dagli attuali 157 abitanti del quartiere che dovranno affrontare anche trasferimenti e traslochi.

Obiettivo 2 Informare / tradurre / raccontare ai cittadini progetti complessi, quali il programma di riqualificazione che investirà a breve un quartiere centrale del Comune di Pianoro.

Obiettivo 3 Promuovere il senso di appartenenza degli abitanti, dei comitati e delle associazioni di territorio, incentivando attività gestione degli spazi pubblici.

Obiettivo 4 Offrire l'opportunità ai cittadini di essere consapevoli della complessità dei progetti e programmi della pubblica amministrazione e dei soggetti pubblici e

privati coinvolti in una riqualificazione urbana.

Obiettivo 5 Offrire opportunità a cittadini, comitati, associazioni, all'intera società civile, ad operatori commerciali ed economici di partecipare alle decisioni che riguardano le politiche pubbliche di trasformazione urbana.

Obiettivo 6 Promuovere la coesione sociale incentivando eventi ed occasioni d'incontro e di socializzazione per i cittadini.

Obiettivo 7anche un cantiere per amico Un Quartiere Amico, che ascolta i cittadini con il papà Comune e la mamma Amministrazione riuscirà a convincere l'Amico Cantiere che riqualificherà il centro urbano di Pianoro Nuovo che tutto si può migliorare con l'aiuto di tutti.

Il cantiere è un indicatore di trasformazioni, e se vuole dare ai cittadini la buona novella della riqualificazione deve comunicare senza generare incertezza, cercando anche di essere gradevole alla vista a partire dalla sua recinzione. Bambini e ragazzi, veri e propri cantieri umani in crescita, avranno sicuramente idee geniali e colorate da disegnare per il Cantiere Amico.

Un cantiere per amico: Lo scopriremo solo entrando

Una Scuola Cantiere: La scopriremo solo imparando

Prove tecniche di partecipazione a Pianoro Tutto il progetto è costruito e motivato dalla necessità di coinvolgere i cittadini nel progetto di riqualificazione del Quartiere Residenziale di Edilizia Economica Popolare nel centro urbano di Pianoro Nuova, e nella sua realizzazione.

Il rapporto cittadino/istituzioni è faticoso e frustrante ovunque, in centro e in periferia, ed è allo stesso tempo difficile per i tutti i cittadini trovare e organizzare tra di loro relazioni e legami solidali. Non sempre se ne ha voglia : voglia di dare fiducia all'altro, voglia di rischiare.....voglia di avere legami.....voglia di impegnarsi a.....

In contesti urbani degradati dal punto di vista sociale e ambientale i cittadini vorrebbero “gruppi di riferimento” con cui discutere e tentare di risolvere problemi locali, ma spesso non conoscono, e magari non riescono ad impegnarsi in quella continuità che inevitabilmente richiedono i legami e le azioni. Ebbene sì, i rapporti tra cittadini e istituzioni sono in crisi e sui motivi della crisi è stato già detto tanto, ma è possibile dire anche che gli stessi rapporti tra cittadini (proprio perché mancano le opportunità d'incontro e manca l'esercizio delle pratiche umane!) evidenziano l'assenza o la perdita di regole condivise.

Questo per dire che “Un quartiere per amico”, proprio perché ritiene che un'opinione pubblica consapevole e partecipe riesca anche a sentirsi meno insicura ed a perseguire la costruzioni di regole condivise, ritiene che la partecipazione e la promozione dei cittadini sia un'azione che pervade ogni singola azione del progetto.

3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala

Programmi complessi di rigenerazione urbana nelle periferie torinesi

Dalla progettazione all'attuazione: alcuni casi da osservare

L'Associazione Avventura Urbana a Torino ha curato la candidatura e l'attuazione del Contratto di quartiere I di via Arquata, del Contratto di quartiere II di via Ghedini e del programma Urban II di Mirafiori nord. Inoltre ha seguito, per circa 6 anni, l'attuazione del Piano di accompagnamento sociale del Programma di recupero urbano di corso Grosseto. Nelle diverse esperienze che ha seguito ha potuto sperimentare e approfondire le modalità di accompagnamento di processi complessi quali quelli che caratterizzano la riqualificazione integrata: l'indagine, la progettazione partecipata, l'attuazione dei programmi.

L'esplorazione di un approccio innovativo al tema della rigenerazione urbana è stata favorita da un contesto organizzativo complesso e reattivo come quello del Progetto Periferie della Città di Torino, un nuovo settore del Comune, avviato nel 1997 proprio per affrontare il tema delle periferie con un approccio partecipato e intersettoriale. Al settore è affidato il coordinamento di un articolato insieme di iniziative di riqualificazione urbana su 13 aree cittadine per circa 500 milioni di euro.

Via Arquata: dall'ascolto allo sviluppo locale

Il quartiere IACP di via Arquata, circa 800 alloggi realizzati nel 1927, fa eccezione nella geografia della periferia torinese. Pur presentando tutti i caratteri distintivi del quartiere pubblico, si trova in realtà a meno di 1,5 km dal centro romano della città. Separata e degradata, nonostante la qualità originaria dell'impianto urbano e dell'architettura fossero ancora leggibili. Le case mancavano ancora di qualsiasi impianto di riscaldamento, in alcuni casi gli impianti igienici erano ancora ridotti a un lavandino e un cesso, i tetti perdevano acqua, facciate grondaie e cornicioni cadevano a pezzi. Molte famiglie abitavano ancora l'originario "alloggio minimo" di 35 mq. Tra i 1600 abitanti si registrava una maggioranza di anziani soli o con figli adulti, madri

singole con figli. Più del 20% delle famiglie beneficiava di un sostegno sociale ed economico, spesso rivolto a casi multiproblematici in cui tossicomania, disoccupazione, abbandono scolastico, deterioramento delle relazioni familiari convergevano su uno stesso nucleo familiare. I primi contatti avevano permesso di rilevare la profondità di un disagio che non riusciva più neppure a manifestarsi, « burnt-out » da decenni di indifferenza della macchina amministrativa pubblica. Nessuno degli strumenti di outreach consueti sembrava dare grandi frutti in un contesto ripiegato su sé stesso, fino a quando, con la decisiva consulenza di

Marianella Sclavi, abbiamo appreso sul campo l'«arte di ascoltare» il territorio, abbandonando le consuete interviste finalizzate al progetto per più pazienti ed aperte interviste «storia di vita». Si gettavano in questo modo le basi per un processo di coinvolgimento degli abitanti nella definizione di una proposta condivisa per la riqualificazione del quartiere, elaborata nel corso di una consultazione pubblica nella primavera del 1996. Concluso il progetto, il processo sembra bloccarsi. L'attivazione delle energie locali non è però stata inutile: con una raccolta di firme 1400 abitanti impongono al Consiglio Comunale di Torino di discutere pubblicamente del caso, facendo di via Arquata una priorità cittadina. Nel 1998 Torino candida via Arquata al concorso nazionale per i Contratti di Quartiere, assegnando ad Avventura Urbana l'incarico di aggiornare il progetto e redigere il dossier di candidatura attraverso il lavoro parallelo di un « tavolo sociale » e di un « tavolo tecnico ». Via Arquata si classifica al secondo posto della graduatoria nazionale dei 150 progetti presentati, ottenendo un finanziamento di 16 milioni di euro per la riqualificazione degli edifici e degli spazi pubblici e 500.000 euro per interventi di accompagnamento sociale, budget che viene gestito direttamente dai soggetti locali attraverso l'«agenzia di sviluppo locale» nata nel 2000. Nel 2002 si sono avviati i cantieri sulle case, che stanno progressivamente arrivando a conclusione senza che una sola famiglia sia stata spostata a causa dei lavori.

Il PAS di corso Grosseto: la complessità dell'accompagnamento sociale

Il PRU di Corso Grosseto promuove la riqualificazione urbana di un vasto ambito territoriale della periferia nord di Torino, con interventi in diversi settori per complessivi 165 milioni di euro, suddivisi in 97 milioni per il recupero degli edifici, 17 per le infrastrutture, 20 per gli spazi pubblici e 31 per azioni sociali ed economiche. In particolare, il PRU interviene su due quartieri di edilizia pubblica con un insieme coordinato di azioni sul costruito e sugli spazi pubblici. Dal 1997 Avventura Urbana lavora al Piano di Accompagnamento Sociale (PAS) dei due quartieri, attraverso un insieme coordinato di azioni che vanno dalla progettazione partecipata alla comunicazione, con la creazione di due uffici locali permanenti (i «punti»), la gestione di un sito web e di una newsletter di quartiere, la promozione di tavoli tematici e laboratori progettuali, un programma di gestione della sicurezza urbana, l'affiancamento di una «direzione sociale» alla direzione dei lavori sulle case pubbliche, interventi di sostegno economico e sviluppo locale, iniziative per i giovani, promozione di attività culturali ed eventi di arte pubblica, ricostruzione di regole di convivenza e gestione dei conflitti.

Il Quartiere 37 di via Fiesole: l'attuazione partecipata di una ristrutturazione urbanistica

Il 37mo quartiere è stato costruito alla fine degli anni sessanta, dopo l'esperienza delle Vallette, e segna l'abbandono da parte dello IACP torinese del modello «organico» ancora evidente nelle Vallette, con l'adozione di un impianto urbano completamente aperto, con lunghe stecche di cinque piani e torri isolate di dieci piani «appoggiate» su un suolo pubblico continuo ed indifferenziato. I 3510 residenti (973 famiglie) presentano un profilo comune a molta periferia torinese, con il 33% di anziani, 37% di disoccupati (contro il 7% di media



Torino: cortili

nell'area metropolitana) e un 17% di abitanti a reddito zero.

L'ipotesi di una radicale ristrutturazione urbanistica che riaprisse all'attraversamento la viabilità del quartiere, definisse una gerarchia di spazi pubblici ed ambiti di pertinenza degli edifici semi-privati, articolando i grandi lotti dell'impianto iniziale in una trama più minuta di percorsi e luoghi è stata precisata attraverso una serie di consultazioni pubbliche. Attraverso la predisposizione di modelli in scala del quartiere e di carte-opzione rappresentanti i possibili interventi di trasformazione dello spazio aperto, gli abitanti hanno potuto esprimere le proprie preferenze definendo i punti fondamentali di un progetto che è stato successivamente consegnato ai tecnici della Città di Torino per essere sviluppato in sede tecnica. Gli interventi di trasformazione, con le nuove connessioni viarie, il restringimento delle carreggiate, la delimitazione degli spazi di parcheggio, la perimetrazione di spazi pertinenziali, il ridisegno delle aree verdi e la formazione di una nuova "piazza" pubblica, sono attualmente in corso di realizzazione.

Il quartiere 16 di via Sospello: la direzione sociale dei cantieri di recupero

Il 16mo quartiere, realizzato tra il 1928 e il 1930, rappresenta un'eccezione nella produzione edilizia dello IACP torinese tra le due guerre. L'affidamento dell'incarico di progettazione ad uno dei protagonisti dell'avanguardia torinese, l'architetto Umberto Cuzzi, interrompe la sequenza di quartieri progettati dall'ufficio tecnico interno, con esiti riconoscibili sul piano tipologico e morfologico. Il quartiere si presenta infatti come un unico blocco edilizio articolato in un sistema continuo di corti aperte e chiuse, collegate da passaggi sotto le maniche costruite. Un insieme urbano denso e compatto, marcato dalla alternanza di fasce di mattoni a vista e intonaco, al centro del quale si trova uno spazio aperto di grande dimensione dove si collocano i servizi comuni: la scuola, la piscina, la chiesa. Come in tutti gli altri quartieri IACP, il secondo dopoguerra vede l'abbandono dei servizi comuni, con la conseguente perdita del carattere "integrato" del quartiere ormai raggiunto dall'espansione urbana della Torino del dopoguerra, e il progressivo deperimento di una struttura edilizia lasciata senza sostanziali interventi di manutenzione.

I 1233 residenti (591 famiglie) sono per il 50% anziani, nel 37% dei casi disoccupati con un 16% di nuclei familiari a reddito zero. L'intervento di riqualificazione edilizia, con la costruzione di nuovi ascensori per l'accesso agli alloggi, il rifacimento di tetti e facciate, il risanamento dei bagni e degli impianti negli alloggi, si scontra con una realtà sociale complessa, con cui il cantiere rischia di entrare in conflitto: opere abusive, occupazioni non autorizzate, disagio durante i lavori, timori di aumento dei fitti sono solo alcuni dei fattori che spingono ad accompagnare la direzione tecnica dei lavori con una complessa e continua attività di accompagnamento sociale. Attraverso la pubblicazione di una newsletter periodica gli abitanti sono messi a conoscenza delle fasi di lavoro previste. Il "punto" diventa il riferimento per ogni tipo di informazione e rapporto con l'ATC e le imprese. Gli operatori di Au contattano direttamente ogni famiglia per concordare tempi e modi di esecuzione delle opere all'interno dell'alloggio in cui abita. Il cambiamento viene annunciato da feste di quartiere, spettacoli ed eventi di arte pubblica

che fanno di via Sospello un luogo di interesse per tutta la città, ma è anche occasione per ridefinire le "regole di convivenza" attraverso una serie di incontri scala per scala, nel corso dei quali i conflitti di vicinato vengono affrontati e discussi, arrivando alla scrittura partecipata di nuovi regolamenti di condominio.

Via Ghedini: innovazione e trasformazione della residenza pubblica

La definizione nel 2004 della candidatura alla seconda tornata dei "Contratti di Quartiere" del quartiere di edilizia pubblica di via Ghedini (ambito 206.000 mq alloggi ERP 1078 64% del patrimonio abitanti 3350 – uno dei primi in cui, all'inizio degli anni '20, lo IACP interviene sulla scena della città – permette di mettere a frutto l'esperienza di via Arquata. Se infatti in via Arquata era stata al centro del progetto la dimensione di ascolto ed empowerment della comunità locale, con un programma di interventi fisici fortemente orientato al recupero dell'esistente, la situazione più difficile di via Ghedini porta a mettere al centro della candidatura la dimensione del cambiamento e dell'innovazione. L'indagine ascolto rivela

3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala



Torino: quartiere ATC di via Sospello

un quartiere che ha perduto la capacità di immaginare un futuro diverso da quello che conosce nella propria esperienza quotidiana. Il convergere di fattori di disagio e fragilità lascia poche risorse locali, impegnate in una difficile attività di "resistenza" giorno per giorno. Le scelte di progetto definite per la candidatura tentano così di introdurre sulla scena elementi di innovazione visibili e riconoscibili: si propone così di aprire i cortili condominiali all'attraversamento pubblico pedonale, collocandovi anche attività aperte al pubblico (bar, negozi); si valuta la trasformazione di alcune strade inutilizzate in strade-parcheggio per i residenti, in modo da eliminare le auto dai cortili; l'intervento previsto sulle case supera i confini di una intensa manutenzione per proporre l'aggiunta di nuovi elementi di involucro e interazione tra interno ed esterno – logge, sporti, serre – anche con funzione bioclimatica, recuperando l'esperienza delle verande autocostruite negli anni dagli abitanti; l'accorpamento di alcuni alloggi abbandonati permette di prevedere l'insediamento di nuovi nuclei familiari con figli, in modo da contrastare la tendenza al progressivo invecchiamento dei residenti.

Storia di un Comitato

Fin dall'inizio la questione è stata semplice: un parcheggio al posto di un'area verde nel centro storico di Bologna.

L'area verde è un orto-giardino particolarmente vasto (circa 4000 metri quadrati), suggestivo e plurisecolare, collocato in un quadrilatero di vecchie strade, a duecento metri in linea d'aria dalle due Torri, in una zona del centro storico tradizionalmente popolare e simpatica, abitata da una popolazione mista, con molti anziani e molti giovani. L'area verde è privata, ma accessibile nell'orario di apertura del fioraio-vivaista che vi lavora dagli anni Sessanta. Gli Orti sono una enclave campagnola in città unica nel suo genere e rappresentano anche un importante polmone verde in un centro storico sempre più inquinato. E veniamo al parcheggio.



Orti di Orfeo:
panoramica

Nel maggio 2001 l'ente proprietario degli Orti, il Pio Istituto Sordomute Povere presenta al Comune una proposta preliminare per la realizzazione sotto l'area verde di un parcheggio privato pertinenziale per 162 posti auto, secondo quanto previsto dalla legge 122/1989 (Legge Tognoli). Nel giugno dello stesso anno la Conferenza dei Servizi (che riunisce tecnici del Comune, della ASL, delle Soprintendenze) esamina la proposta rilevando "forti elementi di criticità". Più possibilista la Soprintendenza regionale ai beni architettonici e al paesaggio. Molto favorevoli sono invece gli amministratori in carica, a cominciare dal vice sindaco Salizzoni.

Il Comitato "Gli Orti di Orfeo" nasce nel marzo 2002 quando le intenzioni della proprietà cominciano a trapelare. E' una decisione spontanea che segue comunque lo spirito dei tempi: a Bologna è la stagione dei comitati di cittadini che hanno molti motivi per criticare le scelte e lo stile di governo di un'amministrazione che pratica,

senza nessuna lungimiranza, una sorta di liberismo selvaggio in tutti i settori. Il Comitato è composto principalmente da cittadini residenti nella zona, molti dei quali abitano in appartamenti che si affacciano sugli Orti. Questo sembrerebbe dare ragione a chi ha parlato dell'egoismo proprietario come unica molla dell'attivismo dei cittadini. Non è così: la questione degli Orti, forse perché è semplice e fa appello ad alcuni valori di fondo diffusi e condivisi, fin dall'inizio aggrega persone al di là degli immediati interessi materiali.

Il Comitato (30,40 persone presenti alle riunioni nei momenti più "caldi" e in ogni caso mai meno di 10) si ritrova tutti i mercoledì alle 18 nella sala biliardo del bar Miki e Max, il presidio alternativo della zona. La sala biliardo diventa la sala della Pallacorda del Comitato, teatro fumoso di interventi, arringhe, decisioni, progetti. La struttura del Comitato è informale, senza leader conclamati: tutti collaborano sulla base delle loro competenze, dei loro talenti e del tempo a disposizione. E' una scelta istintiva ma, con il senno di poi, molto efficace perché non crea gerarchie e non esclude nessuno. La prima mossa è, come d'obbligo, la raccolta di firme in calce ad una petizione rivolta al sindaco. Le firme raccolte in prima battuta sono 770 a cui nel tempo se ne aggiungeranno molte altre, fino a raggiungere quota 3500.

La seconda iniziativa è la stampa di 4000 cartoline indirizzate al sindaco con una immagine degli Orti e lo slogan "Salviamo gli Orti di Orfeo".

Anche gli organi di informazione locali si accorgono, con differenti gradi di interesse, del Comitato e del problema per cui è nato: si moltiplicano gli articoli e le interviste. Il tema parco vs parcheggio gradualmente si trasforma (è questo uno dei meriti del Comitato) da questione circoscritta in questione di livello cittadino e in argomento che ha il suo posto nell'agenda delle redazioni. "Orti di Orfeo", denominazione di fantasia legata al nome della strada su cui si apre l'unico accesso all'area verde, diventa il nome ufficiale degli Orti.

A dare man forte al Comitato interviene Italia Nostra che inoltra alla Soprintendenza regionale una richiesta di tutela dell'area verde e dell'ex convento annesso sulla base del decreto legislativo 490/1999. Nel giugno 2002 il Comitato organizza una festa di strada in via Orfeo, riprendendo una vecchia tradizione di feste popolari rionali. E' una buona idea, poi ripetuta con molte varianti stagionali: la festa è un momento di riappropriazione degli spazi pubblici e di socialità. La gente passa, beve un bicchiere di vino, mangia una fetta di cocomero, visita gli Orti, ascolta musica, compra la maglietta con il logo del Comitato, parla. Non è poco.

Nel settembre 2002 la IV Commissione Consigliare "Assetto del territorio e Ambiente" riceve il Comitato in udienza conoscitiva. L'assessore all'urbanistica ribadisce che il Comune si atterrà al parere dei suoi tecnici.

Nessuno a parole riesce più ad essere favorevole al parcheggio. Ma non succede nulla. Il Comitato si inventa un pranzo di strada sotto i portici per 100 persone e continua ad esercitare il suo ruolo di presidio di quella porzione di territorio e di cassa di risonanza del problema.

Nel novembre 2002, dopo un lungo tira e molla, la Soprintendenza sorprende tutti apponendo il sospirato vincolo sull'ex convento e sugli Orti.

Il Comitato può ormai contare su un ampio spettro di competenze: con l'aiuto di un ingegnere strutturista si decide di effettuare una rilevazione sul traffico della zona. I risultati confermano che il flusso di traffico è già superiore al limite sostenibile. La rilevazione ha anche qualche risvolto comico: i giorni scelti come campione sono i più freddi del 2003. Cittadini impietositi portano bevande calde ai rilevatori ormai ad uno stadio avanzato di congelamento. E il progetto di parcheggio, invitato di pietra di tutta l'attività del Comitato? Nel giugno 2003 il progetto finalmente si materializza sul tavolo della Commissione Edilizia Integrata del Comune e per la seconda volta i tecnici esprimono un parere cortesemente negativo.

Il Comitato prende atto e festeggia con lo champagne. Ma le gioie della vita sono brevi. Sfrattato il fioraio, il 31 dicembre 2003 gli Orti chiudono il portone. Non più minacciati da un parcheggio, ma decisamente e dispettosamente chiusi.

Il Comitato pensa al futuro. La soluzione ottimale per gli Orti sarebbe la loro trasformazione in area accessibile ai cittadini a orari controllati e in forme rispettose delle caratteristiche del luogo. Una sorta di museo vivente del verde storico urbano, da ripristinare e valorizzare, ripartendo lo spazio in zone dedicate a orto dei semplici, a giardino dei profumi, a laboratorio di educazione ambientale, ad area per iniziative culturali.

L'idea è affascinante (e decisamente innovativa rispetto alla cultura del verde espressa fino ad ora dalla città) anche se non proprio originale: il primo ad avanzarla era stato negli anni Novanta l'arch. Roberto Scannavini.

Il 2004 è l'anno delle elezioni amministrative. Il Comitato partecipa con slancio alla mobilitazione elettorale e al clima complessivo di speranze e di attese. Il candidato sindaco viene portato in visita pastorale agli Orti e dichiara in più occasioni che essi rappresentano un patrimonio per l'intera città. La conservazione degli Orti entra a pieno titolo nel programma elettorale della coalizione di centrosinistra nel Quartiere Santo Stefano.

L'estate 2004 porta in dono a Bologna un nuovo sindaco e una nuova Giunta e al Quartiere una nuovissima maggioranza. Gli Orti sono sempre chiusi e in attesa di tempi migliori.

E siamo all'alba del 2005: il problema resta insoluto, motivo per cui il Comitato, nonostante qualche comprensibile stanchezza,

rimane in piedi. Lo slogan sulle felpe e sul calendario realizzati per la festa di fine anno è diventato ovviamente "Apriamo gli Orti di Orfeo". Questa è, per sommi capi, la storia di tre anni di Comitato.

Avendo partecipato a tutte queste vicende, vorrei aggiungere alcune osservazioni sul tema della partecipazione.

La partecipazione "dal basso" ossia quella praticata da normali cittadini che, al di fuori delle strutture deputate (associazioni, partiti), cercano di esercitare una influenza su un evento o un problema di interesse collettivo, facendo contare la loro opinione e le loro esigenze, è alla lunga faticosa e spesso frustrante.

I comitati sono fisiologicamente reattivi, arrivano a cose fatte o quasi, quando raddrizzare i torti non sarebbe facile neanche a Robin Hood.

E partecipare vuol dire, di volta in volta, riuscire ad avere tutte le informazioni necessarie (impresa titanica se si considera che i cittadini sono di regola esclusi dai tavoli di regia e di decisione), sperimentare e verificare la bontà di tattiche, strategie e alleanze, progettare soluzioni alternative realistiche rispetto a quelle imposte, "esserci" quando serve e senza preavviso. Ugualmente difficile è, costruito un gruppo di pressione quale è in fondo un comitato, mantenerne vivi nel tempo il ruolo, il consenso acquisito e la forza d'urto, ovviamente fino a quando l'obiettivo (la specifica "ragione sociale" del gruppo) non è stato raggiunto.

Una soluzione praticabile è quella di rendere questa partecipazione per quanto possibile piacevole. Un comitato come quello che è nato intorno agli Orti non si oppone solo a un parcheggio; propone anche, con una certa forza, un progetto complessivo che investe la vita quotidiana nelle città: la riappropriazione da parte dei cittadini degli spazi urbani, la ricerca di una socialità fuori dagli schemi e dai salotti. Una militanza anche episodica a questo livello si coniuga meglio con un registro ludico. Conviene insomma farne un grande gioco che, come tutti sanno, è un'attività umana tra le più serie. Se si adotta il punto di vista del gioco, si deve convenire anche che il gioco vero non ammette dilettanti e che soprattutto ognuno di noi gioca per vincere.

3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala



Manifesto della festa in via Orfeo

Bibliografia

- 1) R. Gallia "Negoziazione Urbanistica" ed. Il Sole 24 Ore(Mi), 2004. Il libro offre un quadro completo sull'utilizzo degli strumenti di negoziazione nella programmazione territoriale e urbanistica.
- 2) M. Di Nicola "Beni Culturali e del Paesaggio" ed. Maggioli (Rn), 2004. Il volume affronta sinteticamente gli aspetti inerenti alla disciplina dei beni culturali e paesaggistici del Dlgs. n. 42/04.
- 3) (a cura di S. Stanghellini) "La selezione dei progetti e il controllo dei costi di riqualificazione urbana e territoriale" ed. Alinea(Fi), 2004.
- 4) I. Di Patti "Criticità ambientale e rischio tecnologico. Dal risanamento alla riqualificazione dei sistemi territoriali industriali", ed. Alinea(Fi) 2004.
- 5) (a cura di C. A. Bollino e L. Diappi) "Innovazioni metodologiche nelle scienze regionali". Ed. F. Angeli(Mi), 2004. Riporta gli atti della Congresso della Associazione di Scienze Regionali del 2003.
- 6) (a cura di I. R. Swingland) "CO2 e Biodiversità", ed. Ambiente(Roma)2004.
- 7) A. Clementi e M. Ricci "Ripensare il progetto urbano", ed. Melteni (Roma) 2004. Il volume si configura come contributo critico e costruttivo sul ruolo e sull'efficace utilizzo del "Progetto Urbano" nei programmi di trasformazione e nelle politiche pubbliche, partendo dall'esperienza del quartiere S. Lorenzo di Roma.
- 8) G. Crocioni "Politiche urbane a Bologna nei primi anni 2000", ed. Gangemi(Roma)2005.
- 9) M. Torres "Nuovi modelli di città", ed. F. Angeli(Mi), 2004. Gli spazi costruiti, la mobilità, le infrastrutture, i luoghi di largo consumo e attrazione.
- 10) (a cura di C. Monti, G. Biondo e R. Roda) "Innovazione e nuove centralità urbane", Bema(Mi), 2004.
- 11) (a cura di A. Bucco e D. Diolaiti) "Città, Commercio, Architettura" ed. Alinea(Fi), 2004.
- 12) F. Sartogo e M. Bastiani "Manuale Metodologico per il recupero della struttura bio-climatica", ed. Guerra(Pg).
- 13) (a cura di G. F. Paba e C. Perrone) "Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città" ed. Alinea(Fi).
- 14) C. Barattucci "Urbanizzazioni disperse. Interpretazioni e azioni in Francia e in Italia dal 1950 al 2000", ed. Officina(Roma), 2004. Questo lavoro contiene una comparazione fra Francia e Italia sui processi di dispersione insediativa, strutturata sul rapporto tra leggibilità e intervento.
- 15) (a cura di F. Torresi) "Manuale del Recupero del Centro Storico di Ascoli Piceno" ed. Fast (Ap), 2004.
- 16) (a cura di AA.VV.) "Direzione generale per le trasformazioni territoriali" "Prusst", ed. Graffiti(Roma) 2004. Il volume contiene il repertorio dei 106 Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio di cui al DM. dell'8/10/98.
- 17) (a cura di AA.VV.) "Libro Bianco .Energia-Ambiente-Edificio", ed. Il Sole 24 Ore(Mi), 2004.
- 18) (a cura di AA.VV.) "Valutare i Programmi Complessi" ed. Artistica Savignano(Cn), 2004.

Articoli, Riviste e Ricerche

- 1) "Territorio" nn. 29/30/04, ed. F. Angeli(Mi). Fascicolo dedicato alle politiche e alla tematiche emergenti dell'area metropolitana milanese.
- 2) "Archivio di Studi Urbani e Regionali" n. 80/04, ed. F. Angeli(Mi).
- 3) "Rivista Giuridica di Urbanistica" n. 4/04, ed. Maggioli(Rn). Di particolare interesse sono i saggi di M. Magri sugli aspetti giuridici degli accordi pubblico/privato nella LR. n. 20/00, di P. Urbani sui principi della perequazione, di M. Breganze sulla tutela paesaggistica e di M. Pallottino sulla pianificazione del paesaggio nel Dlgs. n. 42/04.
- 4) "Edilizia e Territorio" nn. 3 e 4/2005, ed. Il Sole 24 Ore(Mi). Il n. 2 riporta alcuni saggi di commento alla legge delega in materia ambientale n. 308/04; nel n. 3 è

pubblicato un inserto sulle problematiche giuridiche e operative delle Società di Trasformazione Urbana.

5) "Urbanistica Informazioni" n. 197/04, ed. Inu(Roma). Sono pubblicati saggi e articoli su esperienze di perequazione e sulle procedure di formazione dei Programmi Complessi di Trasformazione Urbana con particolare riferimento al rapporto pubblico/privato.

6) "Il Nuovo Cantiere", n. 1/05, ed. Tecniche Nuove(Mi). Si segnalano in questo numero i saggi di G. Ave sugli Urban Center e di F. Pagano sulla proposta di legge obiettivo per le città.

7) "Sociologia Urbana" n. 73/04 ed. F. Angeli(Mi). Contiene fra gli altri i saggi di M. Golinelli sulle pratiche abitative emergenti nelle grandi città e di M. Baldini su progetti di rilancio sociale di v. del Pratello.

8) "Disciplina del Commercio e dei Servizi" n. 4/04, ed. Maggioli(Rn). Numero monografico dedicato interamente al ruolo del commercio nei centri storici.

9) "Estimo e Territorio" n. 1/05, ed. Edagricole(Bo). Il primo numero della nuova serie contiene fra gli altri un saggio di G. Gibelli sull'ecologia del paesaggio e la pianificazione e di F. Mari sull'aggiornamento del catasto dopo la riforma del '98.

10) "Paesaggio Urbano" n. 5/04, ed. Maggioli(Rn). Si segnalano i saggi dedicati ai beni culturali e alla valorizzazione ambientale e al restauro dei centri storici.

11) "Il Giornale dell'Architettura" gennaio-2005, ed. Allemandi(To).

12) "Edilizia Popolare" nn. 275/276/04, ed. Job(Mi). Sono riportate alcune significative esperienze progettuali che prevedano l'utilizzo di materiali e tecnologie a basso impatto ambientale;

13) "Bollettino di Psicologia Applicata" n. 242/04, ed. Organizzazioni Speciali(Fi). Contiene il resoconto di una ricerca sulla percezione del verde urbano e suoi effetti psicologici.

14) "Impresa sociale" n. 6/04, ed. EdiZac Grafica(Tn). Di particolare interesse sono i contributi sulla programmazione sociale e sulla negoziazione fra pubblico e privato nella progettazione e gestione dei servizi.

15) "Gazzetta Ambiente" n. 5/04, ed. C. Colombo Spa (Roma). Contiene una serie di saggi sulla disciplina giuridica dei beni paesistici in attuazione del Dlgs. n. 42/04 e sulla valutazione d'impatto ambientale per le opere strategiche.

16) "Quaderni Regionali" n. 2/04, ed. Maggioli(Rn). In questo fascicolo si segnala il saggio di A. Crosetti sull'evoluzione del regime dei suoli e l'utilizzo della perequazione.

17) "Ponte" n. 11/04, ed. Dei(Roma). Riservato a contributi sul fascicolo del fabbricato e sull'applicazione del condono edilizio nei diversi provvedimenti regionali.

18) "Diritto Amministrativo" n. ... ed. Giuffrè(Mi). Si segnala il saggio di C. Vitale sulle Società di Trasformazione Urbana e il saggio di M. Dugato sul finanziamento delle società a partecipazione pubblica.

19) "Problèmes politique ed sociaux" n. 11/04, ed. Documentation Francais (Paris).

Eventi

1) "Sabastiao Salgado e le ragioni dello sviluppo sostenibile". Mostra fotografica in allestimento a Carpi(Mo) dal 12 febbraio al 12 marzo sul cambiamento climatico del pianeta e le ragioni di uno sviluppo sostenibile(per informazioni: tel. 051/ 217458).

2) Convegno nazionale a Pioltello(Mi) il 23 e 24 febbraio 2005 "La sostenibilità ambientale del costruito. Processi, strumenti percorsi".

3) Associazione Italiana di Valutazione VII Congresso di Catania 17-19/3/05 sul tema "La valutazione come strumento di integrazione delle politiche di sviluppo e di inclusione"(per informazioni: <http://www.valutazioneitaliana.it>).

4) "Global City. Forum dei decisori urbani" Cannes 6-8/3/05 (per informazioni: patrizia.marani@gmpr.it);

5) "Innovazione e Qualità Urbana" 6-9/4/05, Fiera di Rimini. Con questa iniziativa si intende sviluppare il confronto di strategie di innovazione progettuale tecnologia e gestionale tra città. (per informazioni: www.euro.pa.it).

6) "Immobilia Berlin" 24-26/2/05 salone internazionale

dell'investimento immobiliare(per informazioni: www.immobilia-berlin.com).

7) "Architettura, arte e paesaggi della L.R. n. 16/02" 7/4/05 c/o Fiera del Restauro di Ferrara(per informazioni: lvecchi@regione.emilia-romagna.it).

8) "Sostenibilità nelle politiche urbanistiche ed abitative e prestazioni energetiche degli edifici", convegno organizzato dall'Assessorato Regionale alla Programmazione Territoriale, Politiche Abitative, Riqualficazione Urbana il 20/1/05; [per richiesta atti: Sandra Giordani tel. 051/ 283396].

9) XXII Congresso dell'Unione Internazionale degli Architetti 10-13/4/05 a Istanbul(www.uia2005istanbul.org).

10) Aesop "The dream of the gretere Europe" 5° congresso dell'associazione delle scuole di pianificazione urbanistica e territoriale,Vienna13-17/7/05 (asespo2005.tuwien.ac.at/).

Corsi di formazione e aggiornamento professionale

1) Master Universitario di 1° livello "Social Plannig. Progettazione, gestione e valutazione delle politiche sociali" c/o Politecnico di Milano dal marzo al luglio 2005 (Dottoressa Marina Bonaventura tel. 02/223995165);

2) Master Universitario di 2° livello "Fondamenti giuridici ed applicazione operativa delle politiche e dei programmi comunitari dell'Ue" da febbraio 2005-marzo 2006 c/o la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara(Professor A. Bruzzo tel.0532/291959);

3) Corso di Aggiornamento c/o il Politecnico di Milano Dip. Best "Metodi, tecniche e strumenti professionali per il settore immobiliare"(per informazioni: Dottor G. Belardi tel. 02/23995124);

4) Master di 1° livello "Gestione della trasformazione urbana" c/o Istao di Ancona, febbraio-aprile 2005(segreteria Istao tel. 071/2901144);

5) Master Universitario "Marketing Territoriale" c/o l'Università Cattolica di Piacenza(per informazioni: mar.mainardi@unicatt.it);

6) Master in "Economie e Tecniche della conservazione del patrimonio architettonico e ambientale" c/o l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia dal febbraio 2005 all'ottobre 2005(dobricic@iuav.it);

7) Workshop Nazionale di Progettazione "Recupero e riqualificazione urbana delle aree minori" dal marzo all'aprile 2005 a Tropea(Vibo Valentia), organizzato dalla Facoltà di Architettura di Reggio Calabria (segreteria. dsat@unirc.it).

8) Corso di Perfezionamento in "Ingegneria del Territorio" dell'Università di Padova, da febbraio ad aprile 2005(daur@unipd.it).

9) Corsi di Perfezionamento c/ il Politecnico di Milano da febbraio a maggio 2005 in "Rigenerazione Urbana(per informazioni: P. Di Carlo tel. 02/ 23995465) e in "Politiche Temporalii" [consorzio. tempicitta@polimi.it].

10) Corso di perfezionamento c/o la Facoltà di Architettura di Firenze da febbraio a marzo 2005 " Beni Culturali e Ambiente"(dipurb@unifi.it);

11) Master di 2° livello "Lurbanistica nell'amministrazione pubblica" c/o il Dipartimento di Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Facoltà di Architettura di Roma dal febbraio 2005 al gennaio 2006(per informazioni: w3.uniroma1.it/masterurbam).

12) Università di Bologna (centro residenziale di Bertinoro) c/o la Scuola in gestione dei Fondi Strutturali dell'Ue sono previsti da febbraio a aprile 2005 i corsi in : "Fondamenti per la gestione dei fondi strutturali" e "Aspetti applicativi per la gestione dei fondi strutturali e la progettazione"(www.scuolafondistrutturali.it).

Provvedimenti e norme

1) Rapporto Ministero dell'Ambiente del 17/1/0, relativo all'attuazione della convenzione di Aarhus in Italia(per scaricare il testo: www.giuriprudenza.it pag. 3);

2) Legge n. 316 del 30/12/04(G.U del 13/1/05) " Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/C.E. in materia di effetto serra";

3) Legge n. 308 del 15/12/04(G.U del 27/12/04) "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione";

4) Atti Parlamentari relativi al dibattito per la legislazione in materia urbanistica comprensiva del testo unificato aggiornato al dicembre 2004 della proposta di legge(per richiesta copie della proposta di legge: lvecchi@regione.emilia-romagna.it);

5) "Fondo per le demolizioni delle opere abusive" in G. U. del 5/11/04;

6) Legge n.311 del 30/12/04 " Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato(G.U. del 31/12/04);

7) DGR. n. 2405 del 29/11/04 "Approvazione del Piano di Azione Ambientale 2004-2006"(per richiesta della documentazione: lvecchi@regione.emilia-romagna.it);

8) L. R. n. 21 dell'11 ottobre 2004(BUR. dell'11/10/2004) " Disciplina della prevenzione e riduzione integrare dell'inquinamento";

9) L. R. n. 23 del 21 ottobre 2004 "Vigilanza e controllo dell'attività edilizia in applicazione alla normativa di cui alla Legge n. 326/2003";

10) DGR. n. 2030 dell'11 ottobre 2004(BUR. dell'8/11/04) " Rimodulazione programma sperimentale di edilizia residenziale pubblica 20.000 abitazioni in affitto";

11) DGR. n. 2129 del 2 novembre 2004(BUR del 24/11/04) "Assegnazione e concessione finanziamento ai Comuni per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche";

12) DGR. n. 2131 del 2 novembre 2004(BUR. del 24/11/04) " Indicazioni generali per l'interpretazione delle norme del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale in relazione alla localizzazione di opere in zone tutelate, di opere di interesse locale";

13) Circolare dell'Assessore Regionale alla Programmazione Territoriale, Politiche Abitative e Riqualficazione Urbana sull'applicazione del condono edilizio ai sensi della L.R. n. 23/2004(BUR. del 7/12/04);

14) DGR. n. 2432 del 6 dicembre 2004(BUR. del 22/12/04) " Concessione dei contributi per interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza urbana"

15) L.R. n. 26 del 23 dicembre 2004(BUR del 28/12/04) " Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia energetica";

16) LL.RR. nn. 27 e 28 del 23 dicembre 2004/BUR. del 28/12/04) "Legge Finanziaria Regionale e Bilancio per l'esercizio finanziario 2005 e per il 2005-2007.

17) DGR. n. 2752 del 30 dicembre 2004(BUR. del 14/1/05) " Approvazione graduatorie e concessione dei contributi eco-incentivi alle imprese";

18) DGR. n. 2722 del 30 dicembre 2004(BUR. del 18/1/05) " Programma regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici e concessione dei contributi";

19) DGR. n. 2507 del 6 dicembre 2004(BUR. del 5/1/05) " Programma di finanziamento 2004 per l'elaborazione di nuovi strumenti urbanistici ai sensi dell'art.48 della LR. n. 20/00".

20) Proposta di Legge Regionale del Consigliere Ugo Mazza (BUR Suppl. del 5/1/05) "Modifiche alla L.R. n. 19/98".

Unione Europea

1) "Linea Guida per i Progetti Life-Ambiente di cui alla GUUE n. 191 del 27/7/04 e alla GUUE n. 252 del 12/10/04);

2) Documentazione introduttiva alla nuova politica di coesione 2007-2013, Inforegio n.6/04(per richiesta di copia della documentazione: lvecchi@regione.emilia-romagna.it);

3) Direttiva 2004/108 del 15 dicembre 2004(GUUE del 31/12/04) " Compatibilità elettromagnetica e abrogazione della direttiva 89/336/CEE;

4) (a cura di AAVV) "Interreg in Emilia-Romagna" Ed. Servizio Stampa Regione Emilia-Romagna (Bo),2004 (per richiesta della pubblicazione: M. Migliori tel. 051/6395845).

3 - Editoriale

5 - La Regione informa

11 - La parola ai Comuni

14 - Esperienze a confronto

18 - InfoRum ti segnala

infoRUM

trimestrale di informazioni per
la Riqualificazione Urbana
Metropolitana
della Regione Emilia-Romagna

a cura di:
ECUBA s.r.l.

Direttore Responsabile:
Roberto Franchini
Direzione scientifica:
Piero Orlandi (RER),
Michele Zanelli (RER)

Redazione:
Andrea Claser (Ecuba),
Francesca Lavagetto (RER),
Simona Pasqualini (RER),
Carlo Maria Venturi (Ecuba),
Luciano Vecchi (RER),
Andrea Zanelli (RER)

Coordinamento di redazione:
Simona Pasqualini

Segreteria di redazione:
Franca Gasperoni
Mariagrazia Mazza

Realizzazione grafica:
Media Mente s.n.c.

Indirizzi
Regione Emilia-Romagna
- Servizio Riqualificazione Urbana
- Servizio Programmazione
e Sviluppo dell'attività edilizia
Viale Aldo Moro, 38
40127 Bologna
Tel. 051 283750
Tel. 051 283774
Fax 051 284120
<http://www.regione.emilia-romagna.it>

ECUBA s.r.l.
Via del Cestello, 4
40124 Bologna
Tel. 051 228048
Fax 051 6565124
www.ecuba.it

www.inforumrer.org
pru@regione.emilia-romagna.it

Stampa:
CASMA s.r.l.
Via B. Provaglia, 3
Bologna

tariffa regime libero:
Poste italiane spa
Spedizione in abbonamento
postale - 70% - DCB
autorizzazione Tribunale di Bologna
n.6928 del 13-07-1999

